

LA POSIZIONE LINGUISTICA
DELLE LINGUE AMERINDIANE: RAPPORTI ESTERNI
AL CONTINENTE AMERICANO

Introduzione

Il termine «amerindiano», da non confondere con l'amerindio postulato da Greenberg¹, è una nozione puramente geografica e designa la complessa realtà «macro-plurilinguistica»² dei nativi americani, costituita da circa 1000 lingue distribuite tra l'Alaska e la Terra del Fuoco. L'alta densità di lingue tipologicamente molto varie, unita all'assenza quasi totale di documentazione antica³, rende molto arduo il lavoro degli americanisti. La classificazione delle lingue parlate sul territorio americano procede tra difficoltà ed incertezze, evidenti anche nella estrema variabilità numerica delle famiglie individuate, che nei due modelli attualmente più accreditati oscillano tra un massimo di circa 200 (Campbell e Mithun 1979; Loukotka 1968⁴) ed un minimo di 3 (Greenberg 1987). Il primo tentativo di sistematizzazione si deve a J. W. Powell, che nel 1891, nel corso del settimo rapporto annuale dell'Ufficio di Etnologia Americana, ha presentato una relazione sulle famiglie linguistiche del Nord

1. 1987. «Amerindio» indica una macro-famiglia che include tutte le lingue parlate nel continente americano non comprese nell'eschimo-aleutino e nel na-dene.

2. VOEGELIN e VOEGELIN (1964) utilizzano l'espressione «*macro-multilingualism*» con riferimento alla grande proliferazione di lingue tipologicamente diverse caratteristica dell'America e dell'Australia, per opposizione ad un «*micro-multilingualism*» riscontrabile in Europa.

3. Ad es. il quechua, lingua del grande impero inca, attualmente parlata da circa 5 milioni di persone, non è attestata anteriormente al 1560, epoca in cui comparvero i primi scritti grammaticali e lessicali compilati da Fray Domingo de Santo Tomas.

4. L. CAMPBELL, M. MITHUN (eds.), *The Languages of Native America*, Austin, 1979. C. LOUKOTKA, *Classification of South American Languages*, ed. by J. Wilbert, Los Angeles, 1968.

Il testo di Campbell e Mithun, nonostante il titolo, si occupa solo delle lingue del Nord e del Centro America; i curatori elencano nelle note introduttive 62 gruppi linguistici separati. Il lavoro di Loukotka presenta ben 118 famiglie indipendenti per il Sud America.

America⁵. Il lavoro iniziato da Powell è stato sviluppato da antropologi e linguisti quali Harrington, Dixon, Kroeber, Whorf, Trager e soprattutto Sapir, la cui classificazione (1929⁶) è servita a lungo come punto di riferimento per gli studi successivi. La sistematizzazione delle lingue del Sud America è stata condotta separatamente da quella del settore nord americano ed appare tuttora alquanto provvisoria, con un numero elevato di famiglie linguistiche.

Tentativi di individuare connessioni tra le lingue americane e quelle parlate in altre parti del mondo sono stati elaborati anche nel secolo scorso, senza tuttavia conseguire risultati di valore scientifico e limitandosi per lo più a semplici accostamenti lessicali. Ad esempio, per il maya, lingua di grande cultura, fornita di tradizione scritta, sono state proposte connessioni che vanno dall'indoeuropeo al giapponese. Rapporti con le lingue indoeuropee e semitiche sono stati individuati da C. E. Brasseur de Bourbourg (1869-70, v. 2, pp. I-XLIX), le cui opinioni sono state confutate da E. Dusaert (1882). A. Le Plongeon (1872, 1880, 1881) ha accostato il maya al greco e all'egiziano, ipotesi rifiutata da C. Carrillo y Ancona (1880, ed. 1883, pp. 624-631), ma riproposta da F. A. Ober (1884, p. 102), il quale cita connessioni maya-caldeo individuate da Le Plongeon. Il confronto maya-egiziano è stato proposto anche da E. Ancona (1877). L'esistenza di una relazione tra maya e lingue dell'area oceanica è stata sostenuta da C. Thomas (1894), E. Tregear (1898) e J. Campbell (1879 pp. 72-73; 1898-99) mentre J. Kennedy (1861, p. 139) ritiene ci sia un legame tra maya, cinese e giapponese.

La mancanza di una sistematizzazione definitiva delle lingue amerindiane e la difficoltà nello stabilire corrispondenze solide all'interno delle famiglie linguistiche americane, persino tra lingue considerate geneticamente connesse, attribuisce un carattere disorganico anche ai lavori di comparatistica esterna. Il continente

5. J. W. POWELL, *Indian linguistic families of America north of Mexico*, Washington, D.C., Bureau of American Ethnology Annual Report 7, pp. 1-142. Powell ha proposto 58 famiglie per l'America settentrionale.

6. E. SAPIR, *Central and North American Languages*, in: *Encyclopaedia Britannica*, 14th edition, vol. 5, 1929, pp. 138-141. Sapir ha ridotto i 58 gruppi individuati da Powell a sole 6 famiglie, ossia eschimo-aleutino, na-dene, algonchino-wakash, penuti, hoka-sioux e uto-azteco-tano-zuni.